



# LE CAMICIE ROSSE di Mentana

Anno II,  
Numero 4  
Aprile  
2009  
Stampato in  
proprio

## LE IMPRESE DI GARBALI E DEI CACCIATORI DELLE ALPI NELLA SECONDA GUERRA D'INDIPENDENZA

Mario Laurini

Quello che Garibaldi riuscì a fare con i suoi Cacciatori delle Alpi è cosa ardua anche da descrivere e non basterebbe questo povero spazio, ma questo è quello che abbiamo a disposizione per cui faremo di necessità virtù! Egli li istruì, militarmente parlando, li disciplinò, li plasmò ottenendo da dei semplici cittadini degli agguerriti militari ed essi diedero al loro comandante sempre una pronta e leale risposta. Garibaldi, da parte sua, rispetto ai suoi superiori, fu lodato per l'affabilità ed il rispetto anche quando gli furono forniti ordini addirittura contrastanti, infatti, con la sua intelligenza, seppe trovare il modo di conciliarli fra di loro, assolvendoli tutti. Egli pertanto poté godere dell'amicizia consequenziale del Re, del Cialdini del Sonnaz e di molti altri in quanto educatamente chiese tutto quello che serviva ai suoi ma spesso molto, se non tutto, gli fu negato e dalla sua bocca e dal suo quartiere generale non uscì mai un lamento,

un rimbrotto di uomini spesso inviati in imprese rischiose e disperate con mezzi assolutamente non bastevoli. I Cacciatori delle Alpi entrarono con alla testa il loro comandante in Biella il giorno 18 dove il popolo lungamente li applaudì. Addirittura si racconta che il Vescovo di quella città ospitò Garibaldi nel suo palazzo e che parlando con l'eroe dalla camicia rossa, si espresse dicendo che, se non fosse stato impegnato nella sua attività pastorale sarebbe stato quasi convinto a seguirlo, anche lui Vescovo, nell'avventura per l'indipendenza Italiana, armato di moschetto. Il giorno 20, la Brigata dei Cacciatori si mosse verso Gattinara. Gli Austriaci avevano abbandonato Vercelli e ripassato il Sesia, e il pericolo per i cacciatori che, nel

loro movimento fiancheggiavano il nemico, era assai grande soprattutto in quanto i Garibaldini, come sempre accadeva, mancavano di veri reparti di cavalleria e le poche guide di cui disponevano fecero veramente miracoli per controllare e riferire le mosse austriache. Garibaldi seppe, però, scegliere al meglio l'uscita da quel territorio fra Arona e Castelletto evitando quei passaggi troppo a Nord e troppo a Sud dove sarebbe incappato in superiori forze nemiche. Lo stesso Simonetta, comandante delle guide e nativo di quei luoghi, fu scelto da Garibaldi per andare in avanscoperta di quelle terre e, travestito da contadino, passò per Borgomanero raggiungendo perfino la propria abitazione posta fra quelli di Varallo, riuscendo persino a radunare un certo numero di barche necessarie per l'attraversamento del lago nella notte tra il 22 ed il 23. La brigata, sotto una pioggia battente, il pomeriggio del 23, marciò su Arona

e, nelle vicinanze di Oleggio, fu costretta a fermarsi fino a sera per non essere scoperta dagli Austriaci che pattugliavano il lago con un grosso vapore. Durante la notte la marcia riprese ed i cacciatori, dei quali moltissimi, nati in Lombardia, al pensiero di essere sul punto di entrarvi, si fecero nascere le ali ai piedi. Molto opportuno fu lo stratagemma di Garibaldi messo in atto ad Arona dove fece credere ad eventuali spie che i Cacciatori avrebbero passato lì la notte mentre invece, in assoluto silenzio, con le barche del Simonetta, guadagnarono l'opposta riva e giunti a Sesto Calende, "presero a covaccio" gli Austriaci ed i loro sostenitori che dormivano saporitamente non aspettandosi certo tale mossa. Sia chiaro che in quel mo-



Cornetta dei Cacciatori delle Alpi

## Varese: Garibaldi e Urban nel 1859



*La battaglia di Varese, maggio 1859*

EDIZIONE-STUDIO

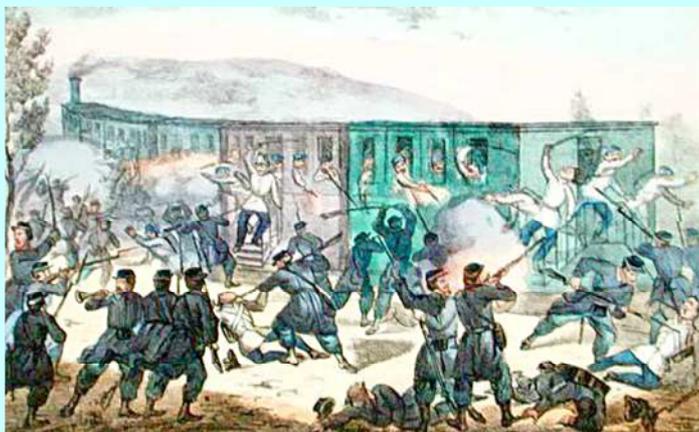
A CURA DI

MARIO LAURINI E ANNA MARIA BARBAGLIA

TIRATURA LIMITATA, STAMPATA IN PROPRIO

mento Garibaldi stava giocando una partita a dir poco disperata. Lontano da ogni base sicura, con pochissime vie libere dal nemico, o vinceva subito o, in caso contrario, non gli sarebbe rimasta che la possibilità di arrampicarsi fra i monti per rifugiarsi in Svizzera. Egli, a conoscenza dei luoghi e conscio del pericolo, deliberò di marciare su Varese, nel territorio tra Verbano ed il Lario, cosa che già aveva fatto nel 1848. A Varese giungevano 4 vie principali e sembrava che l'attacco nemico potesse arrivare attraverso la via di Como, sempre che il generale austriaco Urban non avesse in animo di aggirare i Garibaldini con un movimento proveniente da Induno. Altrettanti interventi nemici erano possibili attraverso Gallarate e Laveno. Così Garibaldi, aiutato dalle popolazioni civili, costruì molte barricate in Varese provvedendo così a realizzare una seconda linea ed, a piè fermo, aspettò gli Austriaci segnalati in arrivo fin dalla sera del 25 ad Olgiate. Tutti erano pronti in attesa ed infatti, il mattino seguente alle ore otto, il nemico apparve e lo scontro incominciò. Urban aveva al suo seguito circa 4000 uomini. Un intero battaglione era stato lasciato di riserva ed un altro stava compiendo la manovra aggirante prevista dal Gari-

baldi. I Cacciatori fermarono il nemico con scariche ben assestate ed a bruciapelo, poi, l'intervento degli uomini del Medici e del Cosenz, fermarono i 2500 Austriaci che avevano direttamente assalito Varese e lo volsero in fuga. L'Urban, giunto a San Salvatore, cercò di imbastire una qualche difesa ma poi fu costretto ad indietreggiare ancora in quanto Garibaldi protesse San Fermo e si buttò sullo stradale per prendere Como, dove giunse inaspettato dagli stessi cittadini ed inviò un gruppo di armati sulla strada per Camerata. Il giorno successivo ci si accorse che gli Austriaci si erano ritirati pure da Camerata per giungere a Monza sulla via per Milano. A Como Garibaldi lasciò una compagnia a protezione, poi il 29 si avviò nuovamente verso Varese dove avrebbe dovuto ricevere 4 obici da montagna in sostituzione dei 4 cannoncini perduti per via. Forse, anzi certamente, l'idea di Garibaldi era quella di conquistare Laveno. Ma, come si dice, non tutte le ciambelle riescono con il buco, per cui, nonostante la segretezza e nonostante il tentativo di abbordare e conquistare qualche vapore austriaco ancorato nel porto di Laveno, tutto sembrò andare a rotoli. Sembrò proprio che il diavolo ci abbia messo le corna, Il Bronzetti fu abbandonato dalle guide e non giunse sul posto prefissato con la propria compagnia. Il Landi, che con un'altra compagnia doveva giungere per una diversa via, si incontrò con il nemico e combatté per un'ora intera. Garibaldi fu costretto a ritirare le sue truppe. Da Varese giunsero cattive notizie, l'Urban puntò di nuovo sulla città e Garibaldi non poté inviare nessun aiuto se non il consiglio a tutti gli uomini validi di ritirarsi con le armi sui monti. L'Urban giunse a Varese il 31 maggio e con 15.000 uomini si accampò nelle colline intorno. L'austriaco prese ostaggi e minacciò la città di stragi e rovine oltre ad imporre una multa di oltre tre milioni. Si consideri che nell'Impero austriaco circolava già la carta moneta, ma nel Lombardo Veneto il circolante era in monete d'argento.



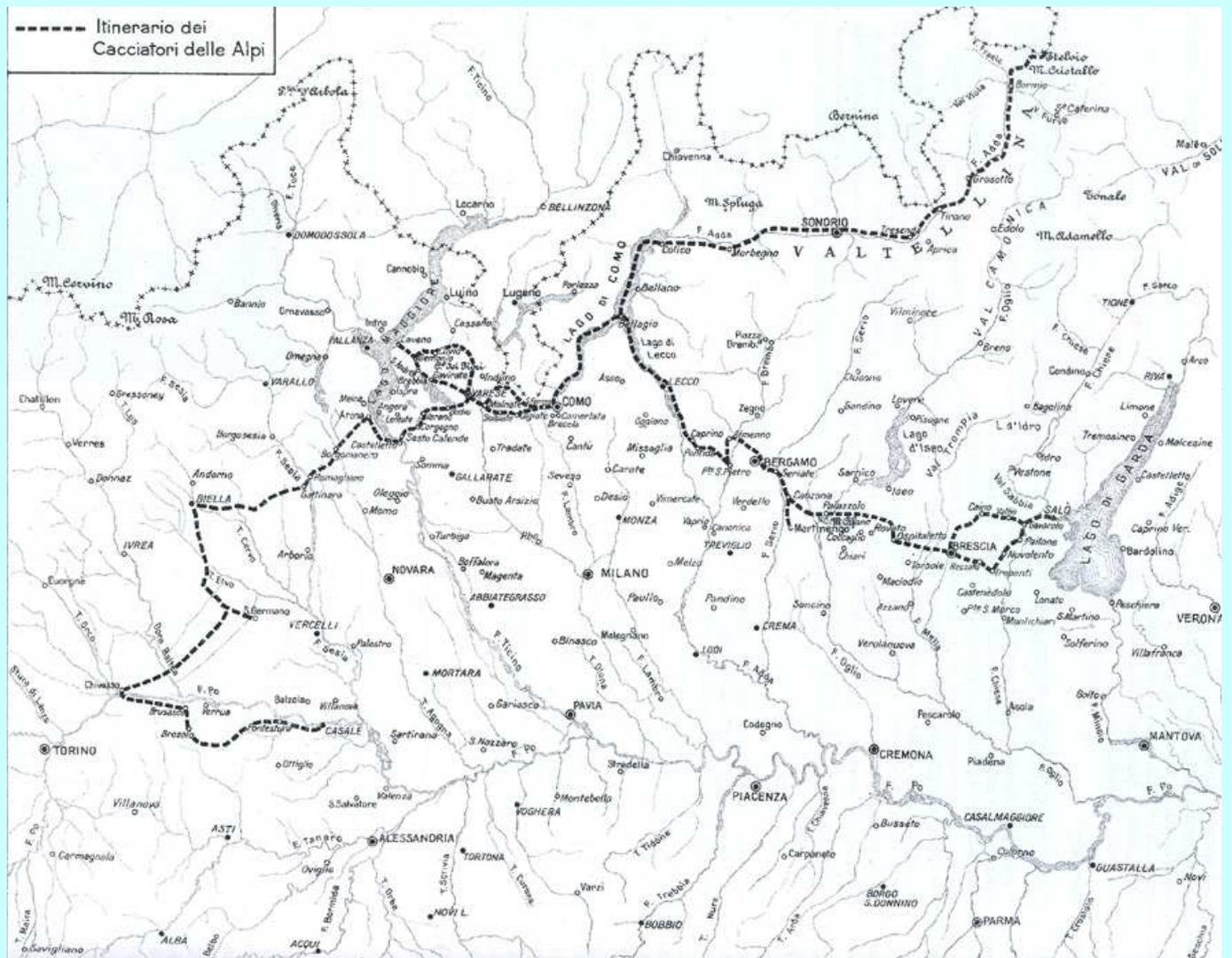
Scontro di Serrate

## LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA

Fu imposta anche la consegna di molti viveri, poi, vista la città vuota, fu abbandonata per ore ai bombardamenti ed ai saccheggi. Tra il 27 ed il 28 l'esercito alleato Sardo-Francese, aveva iniziato un grande movimento dal Po al Ticino, ma questo Garibaldi non lo sapeva in quanto nessuno aveva pensato di avvisarlo, mentre, al contrario, l'Urban era stato richiamato dal Julay che sapeva bene di doversi preparare per una battaglia su quel fiume. Così i due avversari quali Garibaldi e Urban pensavano ambedue alla ritirata per motivi diversi: Garibaldi per la penuria delle sue forze e l'Urban a causa del richiamo. Garibaldi si avviò verso Como, mentre l'Urban lasciò a Varese e Como circa duemila uomini e marciò verso il Ticino e Garibaldi, in quei giorni, tra Sant'Ambrogio e Robarello, aveva incontrato per via la Marchesina Raimondi che, in seguito, se pur in modo negativo, avrà tanta parte nella sua vita, che gli portò un biglietto inviato dai comaschi che si sentivano minacciati dagli Austriaci fuori le mura e dai filo Austriaci dentro le mura. Sempre attraverso la Raimondi, egli inviò un biglietto al Visconti e due messi, affinché, oltre a Como, si tenesse duro anche a San Fermo, ma non poté esser certo della ricezione dei messaggi. Comunque potete immaginare la gioia nel vedere, arrivando, che la città di Como aveva resistito come da lui comandato. Il giorno successivo

sarebbe avvenuta la battaglia di Magenta e solo dopo 24 ore gli Austriaci erano già in ritirata sull'Adda, i primi Francesi entravano in Milano ed i cacciatori proseguivano lasciando presidiata Como. I Cacciatori si precipitarono a Bergamo per tagliare la ritirata al reggimento austriaco di presidio, ma arrivarono tardi e Garibaldi venne a sapere che altre forze austriache di rinforzo stavano sopraggiungendo via ferrovia, non sapendo che i loro compatrioti si erano già ritirati. Garibaldi fece circondare la stazione dai suoi, ma una spia avvisò il nemico della situazione, cosicché questi scese dal treno e, silenziosamente, si avviò verso la città. Fortunatamente il Bronzetti, che si trovava sulla strada di Seriate, li incontrò e, con un furioso assalto, li costrinse a ritirarsi con il treno. Lo stesso giorno che Vittorio Emanuele e Napoleone entrarono in Milano, gli Austriaci furono battuti a Melegnano e Garibaldi fu accolto calorosamente dal suo Re. Peccato che non si pensò ad un'azione concordata tra gli eserciti alleati Sardo e Francese per schiacciare l'Urban ed i suoi uomini che avevano fatto il campo sull'Adda nelle vicinanze di Vario: fu lasciato indisturbato così che la mattina dell'11 poté ritirarsi per la via di Crema. Nella notte tra il 14 ed il 15 Garibaldi si trovava accampato in Sant'Eufemia, ricevette, attraverso i comandi superiori, un ordine dal Re che lo invitava a recarsi a Lonato dove avrebbe dovuto provvedere anche ad aggiustare il Ponte di Bettoletto sul Chiese. Sulla strada fu avvertito che più avanti scorrazzava la retroguardia dell'Urban. Prudentemente Garibaldi arrestò i suoi cacciatori a Treponti mentre in seguito i nostri avamposti cominciarono a battersi con il nemico e, dopo alterne vicende e dopo la perdita del valoroso Bronzetti, i Garibaldini si dovettero ritirare se pur ordinatamente. Fortunatamente giunsero le avanguardie di Cialdini, inviato dal Re e così gli Austriaci suonarono la ritirata lasciando i nostri padroni del campo, anche se il nemico aveva utilizzato una forza di ben 4000 uomini. Passarono i giorni e Garibaldi sperò di poter, con un colpo audace, ripassare con delle barche fino alla riva opposta per piombare sul fianco nemico. Il quartiere Generale evidentemente era d'altro avviso e lo fece sostituire dal Cialdini con i suoi uomini inviandolo in Valtellina a fiancheggiare il Medici. Successivamente, dopo aver ricevuto come rinforzo i Cacciatori degli Appennini, fu comandato a custodire le tre valli che sbucano in Lombardia da Bormio, da Monte Suello e dal Tonale. Ricordando l'eroico colpo di mano del Medici a Bormio facciamo presente che Garibaldi poté così restare padrone assoluto della Valtellina fino al sopraggiungere dell'armistizio di Villafranca.





Dal volume "Garibaldi Condottiero" pag. 171. Ministero della Guerra. Ufficio Storico. Roma 1932

## ODOARDO GOLFARELLI: MAESTRO GARIBALDINO (III) *Giancarlo Breccola*

### La legge Coppino (15 luglio 1877)

Nel 1877 fu introdotto, con la legge Coppino, l'obbligo per i genitori di mandare a scuola i figli fino ai 9 anni, prevedendo anche fondi statali ai Comuni per l'istituzione delle scuole necessarie. Purtroppo la legge non conseguì migliori risultati per quel che riguarda l'alfabetizzazione in quanto la sua applicazione non fu mai rigorosa. Come nella precedente legge, non erano previste sanzioni contro le inosservanze, né termini prescrittivi di adempimento degli obblighi dei Comuni e, soprattutto, mancava, come sempre, la coscienza popolare della valenza e della necessità dell'istruzione. L'industria italiana, inoltre, per essere competitiva impiegava molta manodopera minorile a basso costo, tanto che in quel periodo solo il 22% dei fanciulli fino a 14 anni risultava scolarizzato. In Germania-Austria, ove esisteva l'obbligo ed erano previste sanzioni per i genitori che non manda-

vano a scuola i figli, la scolarizzazione alla stessa età era pressoché totale (98% circa). Tuttavia questa legge rappresentò, pur con i suoi limiti, uno dei più notevoli tentativi di affrontare il problema dell'obbligo e, contemporaneamente, di riqualificare la figura del maestro. Gli insegnanti elementari, in genere poco istruiti, costituivano infatti una categoria sostanzialmente subordinata e ricattata dagli amministratori comunali, priva di qualsiasi tutela giuridica e soggetta a ventagli retributivi fortemente arbitrari. È del 1872 la relazione di Pasquale Villari intitolata "DESCRIZIONE DELLE MISERE CONDIZIONI DEI MAESTRI". La legge Coppino, per salvaguardarli dalle prepotenze dei comuni e per dar loro quella minima dignità che permettesse lo svolgimento effettivo dei compiti, gli garantì salari minimi mentre, un anno dopo, venne istituita la Cassa Pensione.

**L'insegnamento negli anni 1877-1904**

Per la seconda metà dell'Ottocento la precarietà dei maestri fu la norma. Per poter applicare il salario minimo previsto dalla legge Coppino, il 28 marzo 1878 il consiglio comunale montefiasconese comunicò disdetta a tutto il personale insegnante (15). Il 12 agosto dello stesso anno, Golfarelli fu riassunto ed incaricato all'insegnamento nella seconda classe con lo stipendio (16) minimo legale di 770 lire, e quindi con una riduzione effettiva di 90 lire dal precedente stipendio. In compenso, a partire dall'anno successivo, gli venne versata una pensione annua di 23,10 lire (17). Nel febbraio del 1880, nuovamente furono disdetti tutti gli insegnanti (18), e quindi rinominati il 7 aprile; Golfarelli con il solito stipendio minimo legale (19). Probabilmente questi licenziamenti avevano lo scopo di eludere l'obbligo di conferma del contratto allo scadere del periodo di prova. In quel periodo Golfarelli si era recato a Roma per ottenere l'abilitazione necessaria all'insegnamento della ginnastica. Probabilmente, come ad altri insegnanti, gli fu elargito un contributo al riguardo (20). Il 17 maggio 1882, gli viene riconfermata la nomina ed il solito stipendio di 770 lire (21). Il 21 aprile 1884, fu finalmente nominato per un sessennio, ma sempre con lo stipendio minimo previsto (22). Grazie ad una legge dell'11 aprile 1866, a partire dal successivo mese di novembre, lo stipendio gli venne aumentato di 43,33 lire, per un totale, quindi, di 813,33 lire annue (23). Due anni dopo, nel 1888, lo stipendio salì a 856,66 lire e quindi, nel 1889, a 900 lire, superando finalmente lo stipendio di 15 anni prima. L'insegnamento nella 2ª classe proseguì almeno fino al 1890 mentre, nell'anno 1892-93, lo troviamo insegnante nella terza classe. Nel 1894, Golfarelli ed altri insegnanti chiesero un "Attestato di lodevole servizio" finalizzato alla richiesta della "nomina a vita".

*...il Consiglio Comunale è chiamato a dare il proprio avviso circa l'attestato di lodevole servizio chiesto dagli Insegnanti Elementari Sig.ri Fazi Ivo, Golfarelli Odoardo, Sampietro Carlo, Durantini Fazi Geltrude, Bartolozzi Anna, utile per la nomina a vita. Il Consiglio a maggioranza assoluta di voti resi a termine di legge dà voto favorevole ai sud. i Sig.ri Insegnanti Elementari perché venga loro rilasciato l'attestato di lodevole servizio... (24)*

Una volta ottenuto il certificato - rilasciato con deliberazione presa dal Consiglio scolastico provinciale il 22 dicembre 1894 - gli stessi insegnanti fecero domanda per ottenere la nomina a vita. Tutte le domande furono accettate, ma soltanto quella di Golfarelli fu accolta all'unanimità.

*Il Sig. Presidente dà lettura delle domande avanzate dai Sig.ri Fazi Ivo, Golfarelli Odoardo e Sampietro Carlo*

*Maestri Elementari e dalle Signore Fazi Geltrude e Bartolozzi Anna Maestre Elem.i in carica, dirette ad ottenere le rispettive nomine a vita, non che degli attestati del Consiglio Prov.le Scolastico uniti alle med.e.*

*Prega pertanto l'adunanza a prendere deliberazioni sulla proposta messa all'ordine del giorno della presente convocazione, e la invita quindi ad addivenire alle separate votazioni sulla proposta mediante suffraggi segreti [...] Presenti e votanti n. 13 / Maggioranza n. 7 / Fazi Ivo voti bianchi 11 neri 2 / Golfarelli Odoardo bianchi 13 neri 0 / Sampietro Carlo bianchi 12 neri 1 / Bartolozzi Anna bianchi 11 neri 2 / Fazi Geltrude bianchi 8 neri 5.*

*Il Sig.r Presidente dichiara i sud. i maestri e maestre nominati a vita.*

L'anno dopo (1895) uscì un regolamento ove si prevedeva che il maestro fosse nominato per un periodo di prova di due anni, che potevano essere portati a tre o quattro, e se non fosse stato licenziato sei mesi prima della fine del periodo di prova, si intendeva confermato per sei anni. Dopo il sessennio il maestro era confermato a vita se il Consiglio scolastico provinciale concedeva l'attestato di lodevole servizio.

Nel giugno del 1898, Golfarelli, che nel 1895-96 riceveva uno stipendio di 990 lire annue, inoltrò una domanda d'aumento di stipendio motivata dal compimento del secondo sessennio.

### Aumento per il secondo sessennio (1898)

*Il Presidente comunica che i Maestri Elementari Signori Golfarelli Odoardo, Sampietro Carlo, Battiloro Gustavo, Benigni Maria, Fazi Geltrude e Bartolozzi Anna, hanno chiesto l'aumento loro dovuto pel compiuto 2° sessennio. Dopo breve discussione e riconosciuto che tale aumento sessennale spetta ai Signori Maestri per Legge, il Consiglio [...] approva con voti unanimi l'aumento sessennale...*

### Edmondo De Amicis

In quegli anni (1886), Edmondo De Amicis dava alle stampe il suo famoso e "famigerato" libro *Cuore*, esemplare testo sentimental-pedagogico della letteratura umbertina ed espressione di quella tendenza della borghesia colta del nord a realizzare un'egemonia, anche culturale, sull'intero territorio nazionale. Il *Cuore* divenne così portavoce e prontuario delle regole di comportamento care alla morale piccolo borghese dell'epoca: culto della famiglia, amor di patria, rispetto per l'esercito, reverenza per la gerarchia; senza concessioni, tuttavia, alle suggestioni religiose (25). Nel libro - ove la figura del maestro risulta umile e altruista, testimone della dedizione totale ai doveri che l'idea di stato porta con sé (sacrificio-lavoro-servizio) - si scoprono molte corrispondenze pratiche con le esperienze vissute da Gol-

farelli. Vi si parla, ad esempio, delle classi numerose: cinquantaquattro sono gli alunni del maestro Perboni a Torino (Golfarelli arriva addirittura a sessantadue). Delle suddivisioni delle classi - prima inferiore e superiore, seconda, terza e quarta - e della norma dell'immobilità, nelle varie classi, degli insegnanti, dovuta anche al loro grado di preparazione. Degli esami finali con votazioni in settantesimi. Delle misere pensioni che costringevano a restare in servizio fino alla vecchiaia; è il caso del maestro del padre del protagonista del libro (ma anche Golfarelli insegnò per 45 anni fino a 69 di età). Ed ancora, lo stesso insegnante di ginnastica, segnato al collo dalla cicatrice d'una ferita di sciabola, aveva combattuto al seguito di Garibaldi. Agli occhi del De Amicis, Golfarelli avrebbe aggiunto, al perfetto modello letterario del maestro, quello del credibile patriota, essendo riuscito là dove lo scrittore aveva fallito. Anche De Amicis, a 14 anni, aveva tentato di seguire Garibaldi nella spedizione dei Mille, ma la madre, a causa della giovane età, glielo aveva impedito. Anche De Amicis aveva combattuto nella terza guerra d'Indipendenza, ma vivendo l'umiliante sconfitta di Custoza. Comunque, a distanza di pochi anni dalla pubblicazione del Cuore, De Amicis si allontanerà dalle convinzioni a cui Golfarelli resterà fedele fino alla fine. Nel 1890 pubblica *Romanzo di un maestro*, ove però il maestro non è più l'eroe dell'abnegazione interclassista, ma un lavoratore lacerato nel dramma tra sopravvivenza ed emancipazione. Lo studio delle situazioni sociali disagiate lo porterà infatti a un ulteriore avvicinamento ai ceti popolari, in opposizione alle simpatie militariste della gioventù. Nel 1892 pubblicherà *Tra scuola e casa*, in cui dissacra la famiglia e la scuola così strenuamente difese nel Cuore.

### La legge Orlando (8 luglio 1904)

Nel 1904, la legge Orlando, oltre ad introdurre l'obbligo scolastico fino al 12° anno di età, aveva imposto ai Comuni l'istituzione di scuole almeno fino alla quarta classe, nonché l'assistenza agli alunni più bisognosi prevedendo, contemporaneamente, l'elargizione di fondi ai Comuni più poveri. Gli effetti, tuttavia, a causa degli inadeguati contributi statali, non furono quelli desiderati. L'analfabetismo non diminuì, ma in compenso si rafforzò il convincimento che non i Comuni, ma lo Stato dovesse provvedere all'istruzione ed alla formazione dei cittadini.

### Scuola dedicata a Garibaldi

Nel 1909 si inaugurò, a Montefiascone, una scuola tecnica dedicata a Giuseppe Garibaldi. Sicuramente lo spirito patriottico e l'ammirazione per la figura dell'Eroe dei due Mondi, che Golfarelli nei molti

anni d'insegnamento doveva aver infuso nei suoi scolari, saranno stati tra i motivi di una simile intitolazione. Per l'occasione il prof. Gerino Pierrotti tenne un discorso, *nella Sala Consiliare innanzi alle autorità civili e ad altre persone elette*, degno del "migliore" De Amicis, che così concludeva:

***A Giuseppe Garibaldi s'intitoli la nuova scuola: mi sia permesso esprimere qui questo voto! Nome più glorioso per una scuola moderna non v'è; non v'è per i giovani augurio più bello, tipo più fulgido di virtù, suscitatore di nobili entusiasmi più potente che Giuseppe Garibaldi. Attorno alla sua bandiera stringetevi voi, giovanette e giovanetti; stringetevi come un dì si strinsero, attorno a lui vivo, Mameli e Manara e Morosini e i Dandolo e Masina e Bixio e i Bronzetti e i Cairoli e tanto altro fiore di giovinezza e di gentilezza eroica a cui dobbiamo la patria.***

15-ASCM *postunitario*; "Nel 1878 il 28 Marzo Att. n. 157 del Cons. Com. fu disdetto tutto il personale insegnante".

16-ASCM *postunitario*; "Con Delib. Consig. 12 Agosto 1878 n. 490 approvata dal Cons. Scolastico li 12 Ottobre n. 3472 Odoardo Golfarelli fu nominato Maestro di 2a con lo stipendio minimo legale (L. 770)".

17-ASCM *postunitario*; Nel 1910-11 risulta iscritto al Monte Pensioni dal 1° Gennaio 1879: "Pagamenti fatti pel Monte Pensione come ai Ruoli. Facoltativo Art. 16 Leg. 16 D. bre 1878: 1879 lire 23,10; 1880 lire 23,10; 1881 lire 23,10; 1882 lire 23,10; 1883 lire 23,10; 1884 lire 23,10".

18-ASCM *postunitario*; "1880 13 Febbraio Att. Cons. n. 605 con visto del Sotto Prefetto 19 d.o n. 1569 furono disdetti tutti gl'insegnanti."

19-ASCM *postunitario*; "Nomina con Atto Consigl. del 7 Aprile 1880 n. 617 approvato dal Consiglio Scolastico li 17 Maggio d.o anno n. 1527, con stipendio minimo legale (L. 770)".

20-ASCM *postunitario*; STATO DEI MAESTRI, *Certificato di Ginnastica ottenuto in Roma li due marzo 1880*. DELIBERE COMUNALI, Insegnamento della ginnastica (1883); "Si comunica l'Istanza di Fazi Geltrude Maestra con la quale chiede il compenso già accordato alle altre Maestre, quando per effetto della Legge sulla ginnastica obbligatoria si son dovute recare alle conferenze in Viterbo per l'autorizzazione al detto insegnamento..."

21-ASCM *postunitario*; "Nomina con atto Consigl. 17 Maggio 1882 n. 745 approvata dal Cons. Scolastico li 8 7mbre 1882 n. 2971, con lo stipendio minimo legale (L. 770)".

22-ASCM *postunitario*; "Nomina per un sessennio. Delib. Consigl. del 21 Aprile 1884 n. 830 approvata dal Consiglio Scolastico li 15 Luglio 1884 n. 2179. Mantenendo lo stipendio minimo legale (L. 770)".

23-ASCM *postunitario*; "Pagamento ai Maestri Elementari dell'aumento portato al loro stipendio dalla Legge 11 Aprile 1886 n. 3798 per i mesi di Novembre e Dicembre non comparsi nello stipendio fissato nel Bilancio 1887. La Giunta [...] Ad unanimità delibera i seguenti pagamenti sul titolo imprevisi 1887: Maestro Sig. Odoardo Golfarelli L. 7:22..."

24-ASCM, *seduta del 12 luglio 1894*.

25-La famosa triade DIO, PATRIA, FAMIGLIA nasce in epoca fascista e si definisce con la riforma Gentile ed i Patti Lateranensi del 1929.



I Francesi il 2 giugno passarono il Ticino grazie alla vittoria ottenuta a Turbigo ed il 4 giugno presso Magenta avvenne una più grande battaglia e senz'altro la vittoria che i francesi ottennero deve ascrivere al merito del Generale Patrice de Mac Mahon ed al d'Angely i quali, per questo risultato, furono promossi sul campo Marescialli di Francia.

Vi ebbe però un certo ruolo anche il nostro Fanti che comandava l'unico reparto Sardo Piemontese presente in battaglia. Gli alleati Franco-Piemontesi avevano dispiegato in linea 48000 uomini, 1400 cavalli e 91 pezzi d'artiglieria a fronte degli Austriaci che disponevano di 56000 uomini, 3500 cavalli e ben 176 cannoni. Quella mattina il 2° Corpo Francese, seguito e rinforzato dalla Divisione Volteggianti della Guardia Imperiale e seguito dall'esercito Sardo, doveva, da Turbigo, raggiungere prima Buffalora e poi Magenta. Mac Mahon, tra le nove e le dieci del mattino fece avanzare due colonne, quella di destra per raggiungere Buffalora e quella di sinistra per raggiungere Magenta. Non staremo qui a spiegare minutamente i movimenti dei vari corpi in battaglia, cosa impossibile in un arti-



Generale Mac Mahon

colo di rivista e veramente troppo lungo, soprattutto in quanto si tratterebbe dei movimenti di ben tre eserciti, diciamo che per poco Napoleone III non rischiò una disfatta e fu salvato dall'intervento delle truppe di Mac Mahon che, alla fine, decisero le sorti della battaglia. La lotta, davanti Magenta, era veramente terribile e la stazione ferroviaria dovette essere espugnata "alla baionetta" dalla Brigata Castagny e dal 9° Bersaglieri Piemontese con un assalto epico e terribile. Ricordiamo che l'uso della baionetta, in genere, era poco a-

mato dagli eserciti, mentre era una caratteristica considerata risolutiva e che si confaceva allo spirito di molti corpi dell'esercito Italiano, quali Bersaglieri, Garibaldini..., a tal proposito ricordiamo la Santa Baionetta, come chiamata dai fanti Italiani nella prima Guerra Mondiale. Le case del paese furono conquistate una ad una. Gli Austriaci furono costretti alla fuga sotto i colpi dell'artiglieria Francese. I Piemontesi furono presenti alla battaglia con solo alcuni squadroni di Cavalleria e la sola Divisione Fanti ma costituirono una magnifica riserva a cui attingere e che permise di impedire l'aggiramento della ala sinistra Francese da parte dell'austriaco Giulay. Da ambedue le parti si ebbero perdite veramente gravi. Gli Austriaci ebbero 64 ufficiali morti e 2221 feriti fra cui alcuni ufficiali generali, 1370 soldati uccisi, 4360 feriti ed altrettanti circa prigionieri e dispersi. Da parte francese si ebbero 52 ufficiali uccisi fra cui 2 Generali 4 Colonnelli, 600 soldati morti, 194 ufficiali e 3230 soldati feriti, 650 prigionieri o dispersi.

**Gli eserciti Franco-Piemontesi a Milano**

L'Esercito Imperiale e Regio Austriaco il giorno 5 e durante la not-

te successiva lasciò Milano, dimenticando nel castello Sforzesco perfino la cassa dell'esercito contenente diversi milioni e abbandonando grandi quantitativi di armi e viveri. I Milanesi innalzarono il Tricolore Sabauda, sotto gli occhi esterrefatti degli Austriaci che non avevano ancora lasciato del tutto la città. Il Governo della medesima fu assunto dal Municipio che affisse un manifesto per la cittadi-



nanza che diceva:

***“Cittadini, l’eroico Esercito alleato condotto dal magnanimo Imperatore Napoleone III, che ha preso la difesa dell’indipendenza Italiana, dopo splendide Vittorie si avvicina alle porte della città! Le truppe nemiche sono state sconfitte e sono in piena rotta. Il re Vittorio Emanuele II, il primo soldato dell’Italia redenta, giungerà fra poco tra noi e domanderà quello che l’eroica Milano ha fatto per la Causa Nazionale. La resistenza morale di dieci anni all’oppressione straniera vi ha già meritato la stima di tutta Italia, ed ha confermato la gloria delle cinque giornate. Ma ora si deve preparare un accoglimento degno di Voi all’esercito nazionale ed all’esercito alleato. Proclamate Re Vittorio Emanuele***

***II, che da dieci anni prepara la guerra d’indipendenza; rinnovate l’annessione della Lombardia al Generoso Piemonte; rinnovatela con i fatti, con le armi, con i sacrifici.***

***VIVA IL RE ! VIVA LO STATUTO! VIVA L’ITALIA !”***

Il giorno 7 i Francesi con in testa Mac Mahon entrarono in Milano, mentre il giorno seguente arrivarono il re Vittorio Emanuele e l’Imperatore dei Francesi che furono accolti dal popolo in delirio. Ambedue i sovrani lanciarono un proclama ai Lombardi, noi per questione di spazio, vi forniamo quel-



Stemma Regno Sardo

lo di Vittorio Emanuele.

***“Popoli della Lombardia!***

***La vittoria delle armi liberatrici mi conduce tra voi! Restaurato il diritto Nazionale, i vostri voti riaffermano l’unione con il mio Regno, che si fonda nelle guarentigie del vivere civile. La forma temporanea che oggi do al Governo è richiesta dalle necessità della guerra. Assicurata l’indipendenza, le menti acquisteranno la compostezza, gli animi la virtù, e***

***sarà qui fondato un libero e durevole reggimento.***

***Popoli della Lombardia!***

***I Subalpini hanno fatto e fanno grandi sacrifici per la Patria comune; il nostro esercito, che accoglie nelle sue file molti animosi volontari delle nostre e delle altre provincie Italiane, già offrì splendida prova del suo valore, vittoriosamente combattendo per la causa nazionale. L’Imperatore dei Francesi, generoso nostro alleato, degno del nome e del genio di Napoleone, facendosi duce dell’eroico esercito di quella grande nazione, vuole liberare l’Italia dalle Alpi all’Adriatico.***

***Facendo a gara di sacrifici, asseconderete, questi magnanimi propositi sui campi di battaglia vi mostrerete degni dei destini cui l’Italia è ora chiamata dopo secoli di dolori.”***

***Vittorio Emanuele***

I due eserciti alleati, ripresero la marcia in avanti il 12 giugno. I Francesi il 14 giunsero a Bergamo, i Sardo Piemontesi a Brescia, in quella città il giorno precedente giunsero i Cacciatori delle Alpi che, la stessa sera, lasciarono la città ai regi di Cialdini per andare a S: Eufemia della Fonte. Il 15, i soldati di Garibaldi arrivarono a Treponti dove si scontrarono con la Divisione Austriaca di Urban. Questa battaglia poteva essere evitata in quanto il Re ritirò il suo stesso ordine di avanzare, ma, disgraziatamente, il contrordine non pervenne mai a Garibaldi. Per il loro eroismo si distinsero il Bronzetti ed il Gardenigo che persero la vita in combattimento, ma dimostrarono il loro valore anche il Cosens ed il Turr. Il giorno 16, gli alleati cominciarono ad attraversare l’Oglio, il 21 si trovavano in prossimità del Mincio e la guerra cominciava a far intravedere una fase risolutiva. Il 23, però, giunse

## LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA

un telegramma dall'Imperatrice Eugenia a Napoleone III, con questo ella comunicava al marito che diverse potenze non vedevano di buon occhio la prosecuzione di questa guerra ed il passaggio del Mincio. L'Imperatrice faceva altresì sapere che la Prussia stava mobilitando e si temeva un'incursione se non fosse riportato l'esercito in Patria e firmata una pace. Napoleone mostrò questo telegramma a Vittorio Emanuele ma il mattino seguente, erano appena le sei, che gli Austriaci cominciarono



## MONUMENTI GARIBALDINI IN ITALIA: COMO

*Anna Maria Barbaglia*



Il monumento di cui ci occupiamo questo mese si trova a Como, splendida cittadina sull'omonimo lago, che ha visto il passaggio sul suo territorio delle lotte risorgi-

mentali relative alla seconda guerra per l'indipendenza italiana. E ci occupiamo del suo scultore, il ticinese Vincenzo Vela che tanto si è fatto affascinare dall'Eroe dei due Mondi. A Garibaldi lo scultore ha dedicato tanta attenzione che seppe in modo egregio trasportare nel marmo delle sue opere. Infatti, a partire dalla seconda metà dell'800 il Vela si cimentò più volte con il ritratto dell'Eroe fino alla sua ultima monumentale fatica: "Il Monumento a Garibaldi e alle cinque giornate di Como" nel 1889 e nel Museo Vela è conservato il colossale modello in gesso. Nello stesso Museo sono conservati i materiali, stampe, opere e bozzetti che lo scultore in anni di lavoro ha dedicato al generale Nizzardo. La direttrice del Museo così ebbe modo

di esprimersi: "Grazie ad una dozzina di fotografie e stampe di soggetti garibaldini, collezionate e studiate dall'artista al fine di rendere al meglio le fattezze dell'eroe da lui tanto ammirato, trova conferma il metodo di lavoro estremamente meticoloso che lo scultore applicò durante tutta la sua carriera, basato su una documentazione iconografica approfondita sui personaggi da ritrarre". Nel caso di Garibaldi c'è qualcosa in più: la condivisione degli ideali di libertà tanto da portare lo stesso Vela a partecipare agli scontri italo-austriaci nel 1848 a fianco dell'esercito volontario garibaldino. Quello di Como rappresenta una delle più alte espressioni dell'opera scultorea di Vincenzo Vela.

COMO: SCHEDA STORICA

Anna Maria Barbaglia

I primi insediamenti sul luogo risalgono all'epoca dell'età del bronzo, ma la sua vera storia ha inizio con la colonizzazione romana nel 186 a.C. ottenendo il diritto latino nell'86 a.C. Giulio Cesare vi fece trasferire 5000 coloni estendendovi il diritto romano. Durante l'Impero fu Municipio ed era dotata di una piccola flotta. La città fu interessata, come del resto tutta la penisola, dalle invasioni barbariche e solo tra l'XI ed il XII secolo si risollevò divenendo ghibellina, ma fu impegnata da lunghe lotte con Milano che la distrusse nel 1127. Fu ricostruita grazie all'aiuto di Federico Barbarossa col quale si alleò. Per i due secoli successivi fu teatro di scontri interni tra le famiglie dei Vitani e i Rusca che se la contendevano. Questi ultimi vinsero, ma governarono la città per poco, infatti, nel 1335 i Visconti di Milano la riconquistarono. Nel XV secolo una epidemia ne decimò la popolazione. Seguì le sorti di Milano nelle guerre franco-ispano-imperiali del XVI secolo fino a quando cadde nelle mani spagnole e vi rimase fino al 1706 per passare agli Asburgo nel 1714. Nel periodo napoleonico passò sotto i Francesi fino al 1815 quando, dopo la restaurazione operata dal Congresso di Vienna, passò di nuovo sotto gli Austriaci. La città svolse un importantissimo ruolo nel periodo risorgimentale fino a quando, liberata da Garibaldi il 27 maggio 1859, fu annessa al nascente regno d'Italia. Quest'anno ricorre il 150° anniversario della seconda guerra d'indipendenza e della liberazione dal dominio asburgico di tutta la Lombardia. La città di Como è la seconda tra le città decorate con Medaglia d'Oro come "Benemerite del Risorgimento Nazionale" per le azioni altamente patriottiche compiute

dalla città nel periodo del risorgimento con speciale riferimento all'insurrezione del 1848 ed alla battaglia di San Fermo del 1859.

**Da vedere a Como**

L'XI secolo fu il momento in cui sorsero nella città i più importanti monumenti con le chiese di **Sant'Abbondio** e di San Fedele. La prima fu edificata ad opera dei Benedettini sull'area di una più antica basilica paleocristiana e consacrata da Papa Urbano II nel 1095. Si presenta a cinque navate molto slanciate anche per la presenza di due notevoli campanili situati nella zona absidale. Questo tipo di costruzione è molto frequente nella Renania ed in Normandia, molto meno in Italia dove è da ritenersi eccezionale. Al suo interno ospita numerosi bassorilievi romani ed una serie completa di affreschi della metà del 300. La chiesa di Sant'Abbondio rappresenta una delle espressioni romaniche più belle di tutta la Lombardia.



Il **Museo Civico Archeologico** conserva i reperti risalenti alle varie epoche storiche del sito e tra questi resti di armi dell'età del bronzo, ma anche corredi interi di

tombe e numerosissimi oggetti di epoca romana. Da visitare è anche il **Museo Storico "Giuseppe Garibaldi"** suddiviso in sezioni tra cui quella relativa al risorgimento. La prima sala ospita reperti che vanno dal periodo napoleonico a quello dei moti carbonari; la seconda sala è dedicata invece all'insurrezione del 1848 ed il pezzo, forse, più importante è costituito dal dipinto di F. Capiaghi che rappresenta Piazza Vittoria dopo la resa degli Imperiali; la sala seguente è dedicata alla seconda guerra d'indipendenza ed in particolare alla battaglia di San Fermo dove gli Austriaci furono sconfitti da Garibaldi. Proprio a Giuseppe Garibaldi è dedicata l'ultima sala di questa sezione, ricca di camicie rosse e di oggetti anche personali appartenuti all'Eroe ed ai garibaldini originari della Città.



Gli oggetti visibili in questa sezione rappresentano il risultato di una raccolta fra i cittadini comaschi e sistemati, in un primo momento, all'interno del Museo Civico che si trovava nei locali del liceo Alessandro Volta. Nel 1932 le raccolte furono trasportate a Palazzo Olginati e diedero vita al Museo Storico. Il definitivo allestimento fu completato nel 1963.

ALL'ARM! ALL'ARM! INNO DI GUERRA DEI VOLONTARI NEL 1859

Son pronti i battaglioni,  
i brandi e i cannoni  
la morte a fulminar.

Del suo di la tromba  
tutta rimbomba  
l'Itala terra...  
Viva la guerra.

Regni nei nostri petti  
la fede e la speranza;  
Andiam, siccome a danza,  
Allegri a battagliaiar.

Del suo di la tromba  
tutta rimbomba  
l'Itala terra...  
Viva la guerra.

Sul fulmine l'acciar  
sull'oste che ci aspetta!  
D'una feral vendetta  
l'ora per noi suonò.

Del suo di la tromba  
tutta rimbomba  
l'Itala terra...  
Viva la guerra.

Al Tricolor vessillo  
dell'alto Re guerriero,  
uniti in un pensiero,  
l'Eterno ci guidò.

Del suo di la tromba  
tutta rimbomba  
l'Itala terra...  
Viva la guerra.

Sui campi della gloria  
come leoni andremo;  
col sangue comprenderemo  
la Santa libertà

Del suo di la tromba  
tutta rimbomba  
l'Itala terra...  
Viva la guerra.

Questa invidiata Italia  
troppo si fu tapina;  
noi la vogliam Regina,  
Regina alfin sarà.

Del suo di la tromba  
tutta rimbomba  
l'Itala terra...  
Viva la guerra.

Corriam, vogliaam coraggio,  
sciabola in pugno ed asta...  
siam guerrieri e basta,  
vita il pagnar ci dà.

Del suo di la tromba  
tutta rimbomba  
l'Itala terra...  
Viva la guerra.

SOLFERINO E SAN MARTINO

Mario Laurini



Ricordiamo che il giorno 15 giugno il Generale Jülicher era stato sostituito al comando dell'Imperial Regio Esercito dall'Imperatore Austriaco in persona, giovane di soli 29 anni e pochissima esperienza comunque coadiuvato da vecchi e conosciuti generali. Di fatto, il ripiegamento austriaco continuò oltre il Mincio e si valutò perfino un rischieramento oltre l'Adige in quanto gli Austriaci paventavano un'insurrezione nel Veneto, poi, il Principe Girolamo Napoleone era sbarcato in Toscana a Livorno, alla guida di un Corpo d'Armata Francese. Si temevano anche sbarchi

congiunti Franco-Piemontesi nell'Adriatico nei pressi di Venezia e Prussia, infatti, aveva già dichiarato che, in mancanza di un qualsiasi successo Austriaco, si sarebbe debole anche nei confronti della Confederazione Germanica. La Prussia, infatti, aveva già dichiarato che, in mancanza di un qualsiasi successo Austriaco, si sarebbe guardata bene di impegnarsi in



Battaglia di Solferino



### Battaglia di San Martino

qualsiasi genere di aiuto. Così il 23, la 1a e la 2a Armata Imperiale Austriaca rivarcarono il Mincio per ovviare a quella propria situazione di stallo ed alla ricerca di una qualsiasi vittoria e per marciare la mattina seguente su Desenzano-Lonato-Castiglione del Siviere. La sera del 23, Napoleone III, comandante generale degli eserciti alleati, aveva ordinato ai Sardo-Piemontesi, che erano schierati proprio sulle posizioni verso le quali marciavano gli Austriaci, di spostarsi il mattino seguente su Pozzolengo-Solferino-Guidizzolo. Senza volerla si arrivò, da parte degli eserciti contendenti, ad una battaglia non prevista ma di puro incontro. Il terreno e la sua conformazione incanalò lo scenario della battaglia su precise ed inevitabili direttrici e consequenziali quattro momenti distinti consistenti in San Martino, Madonna

della Scoperta, Solferino e Medole-Guidizzolo. A Mezzogiorno del 24 il dispositivo Franco-Piemontese vedeva le quattro divisioni Piemontesi dirette su San Martino, il Corpo Francese diretto su Solferino, il II su Cavriana, il IV su Guidizzolo ed il III su Medole, mentre la riserva, costituita dalla Guardia Imperiale e dalla Cavalleria, marciava alle spalle del centro. Gli Austriaci occupavano buonissime posizioni sulle alture. Il tempo atmosferico in giornata non fu favorevole, infatti, la prima parte della giornata fu caratterizzata da un caldo feroce, successivamente scoppiò un violento uragano. I Piemontesi si ritrovarono a combattere contro un nemico abile e tenace. San Martino viene considerata stranamente una battaglia secondaria forse perché a Solferino combatteva l'esercito Imperiale Francese ma, per esempio, le alte

gerarchie dell'esercito Russo e della Corte Russa a San Pietroburgo hanno sempre sostenuto in modo chiaro che "Senza il valore Piemontese a San Martino non ci sarebbe stata una Solferino". A San Martino si distinsero i Generali Sardi Cucchiari e Mollard ma il Re Vittorio Emanuele portò all'ordine del giorno tutto l'esercito. Ricordiamo anche il sacrificio della Brigata Savoia che arrivò a passo di carica, battuto dai propri tamburi e con un gagliardo attacco alla baionetta, spazzò via il nemico davanti a sé. Ricordiamolo, essa prima che la Savoia fosse ceduta, ahimè, alla Francia, fu l'ultima volta che combatté guidata dal suo Re, per la Dinastia e per l'Italia, mentre i vecchi commilitoni Piemontesi con le lagrime agli occhi ascoltavano le parole (oggi dimenticate) della sua canzone "Oh belle Brigade/ La Brigade



Interno dell'Ossario di San Martino

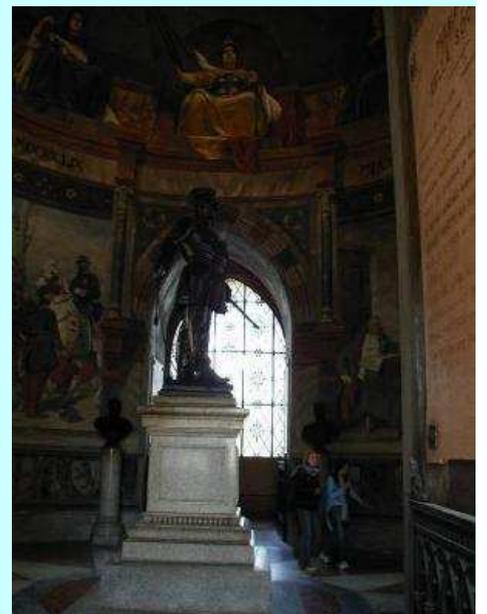


Torre di San Martino

**Savoie!™**. Ricordiamolo! Era il 24 giugno 1859. La mattina successiva, il 25, sul campo di Battaglia lo spettacolo era spaventoso. I morti erano dovunque, giacenti in tutte le posizioni, semivestiti, gonfi e neri. La campagna era ingombra di carri rovesciati, affusti di cannoni fracassati, i cavalli feriti si trasci-

navano nitrendo dal dolore, da per tutto armi abbandonate e rotte e sangue tanto sangue! Solferino era, praticamente, in mano francese. Invece, come Magenta, non fu altro che una mezza vittoria. Napoleone, se avesse voluto avrebbe potuto tramutare la sconfitta Austriaca in una vera e propria rotta, ma non lo fece così che la battaglia di Solferino fu combattuta per nulla in quanto le grandi potenze avevano già convinto Napoleone a non proseguire in quella guerra. Con questo non vogliamo dire che i Francesi non avessero fatto proprio nulla, anzi! Molto sangue fu versato dalle Divisioni Forey, Bazaine Camon ed altre per scacciare il nemico da Solferino. Alle 15,00 del 24 la torre "Spia d'Italia", il villaggio, il Castello, 15000 Austriaci, 2 bandiere e 15 cannoni erano già caduti nelle mani dei Francesi. Alle 17,00 si scatenò la tempesta di cui abbiamo già parlato e quando finì gli Austriaci si

erano già allontanati ed alle 18,30 il centro del campo di battaglia a Solferino era, praticamente, in mano francese.



Interno della Torre di San Martino

PER LE SORTI D'ITALIA  
I CORPI D'ARMATA  
DEI MARESCIALLI NIEL E MAC-MAHON  
DECIDEVANO  
VITTORIOSAMENTE  
LA BATTAGLIA DI SOLFERINO

IL COMUNE  
NEL CENTENARIO DELL'ANNO FATIDICO  
CHE CONGIUNSE CASTELGOFFREDO  
ALLA PATRIA ITALIANA  
TRAMANDA IL RICORDO  
1859-1959



IL 24 GIUGNO 1859 ALLE ORE 7  
LE TRUPPE FRANCESI  
DEL MARESCIALLO CANROBERT  
INFRANTA LA RESISTENZA AUSTRIACA  
OCCUPAVANO  
CASTELGOFFREDO  
MENTRE NELLA PIANA DI MEDOLE



## GARIBALDI DALLA TOSCANA, ALLE MARCHE, ALL'ADRIATICO, AL TIRRENO 1849 (IV)

*Anna Maria Barbaglia*

Abbiamo lasciato il nostro Eroe insieme a Don Giovanni Verità il quale, per arrivare a Palazzuolo dove-  
va scegliere una strada breve, ma sicura. Il percorso  
prevedeva il passaggio per la valle Acereta fino a  
Badia della Valle e poi, attraverso sentieri montani,  
a Popolano, Gaberardi e a Palazzuolo. Il percorso  
prescelto evitava ogni passaggio sul territorio dello  
Stato Pontificio. A Palazzuolo sul Senio giunsero  
verso le ore 2,30 della notte del 24, bussarono all'o-  
steria dove il Verità era molto conosciuto, furono

accolti e rifocillati. Anche questa sosta è ricordata da  
una lapide che recita:

GIUSEPPE GARIBALDI  
INSEGUITO DA SOLDATESCA STRANIERA  
ACCOMPAGNATO DA DUE SOLI AMICI  
IL COLONNELLO LEGGERO  
E DON GIOVANNI VERITÀ  
SOSTO' PER ALCUNE ORE IN QUESTA CASA  
IL GIORNO 24 AGOSTO 1849

IL MUNICIPIO DI PALAZZOLO  
IL 2 GIUGNO 1883  
P.Q.M.

La mattina seguente si misero di nuovo in marcia verso il monte Faggiola che fu superato nelle vicinanze di Ca' del Topo e di Ca' del Gatto arrivando alla strada che da Firenzuola giunge ad Imola. Per vennero a Coniale e le conoscenze del Verità si rivelarono, anche questa volta, fondamentali: arrivarono all'osteria Viroli dove si fermarono e dove incontrarono quattro finanzieri granducali, nulla fecero nei confronti di Garibaldi. La sosta è ricordata con questa lapide:

GARIBALDI QUI SOSTAVA  
NELL'ANNO 1849

AFFIDATO A DON GIOVANNI VERITÀ'  
QUANDO

SFUGGENDO ALL'ORDA NEMICA  
DOPO L'EROICA DIFESA DI ROMA  
DALLE ROMAGNE RIPARAVA IN PIEMONTE  
E NELLA NOTTE

PASSANDO ALLE FILIGARE  
DI LI PROSEQUIVA IL CAMMINO  
VERSO IL CIMONE

CON LA GUIDA ANGELO FRANCIA

È ricordato anche l'incontro con i finanzieri del Granduca da una epigrafe non più presente:

ALL'IGNOTO  
BRIGADIERE DEI CARABINIERI A CAVALLO  
DEL GRANDUCATO DI TOSCANA  
CHE IN QUESTO LUOGO  
IL 24 AGOSTO 1849

AL COMANDO DI UN DRAPPELLO  
RICONOSCIUTI IN DUE VIANDANTI  
GARIBALDI E LEGGERO  
ORDINO' AI SUOI UOMINI  
CON SUBITANEA

ED INESPLICABILE DECISIONE  
DI MONTARE A CAVALLO  
ALLONTANANDOSI RAPIDAMENTE  
CON ESSI

LA POPOLAZIONE DI FIRENZUOLA  
DEDICA

PERCHE' IL MONDO SAPPIA  
CHE IL REPRESSO AMOR DI PATRIA  
HA IL DIRITTO DI PRETENDERE  
LA DISOBBEDIENZA AL DOVERE

Fu solo di poche ore la sosta in questa località e, di nuovo, la partenza verso Filigare sempre attraverso sentieri e mulattiere, ma la notte e i percorsi non potevano, certo, definirsi facili. A Filigare Don Giovanni aveva delle conoscenze e decise di recarsi da

solo a cercare il suo amico Francia, ma non ebbe più modo di trovare Garibaldi ed anche se vide, su una pietra "Partito col Francia. Grazie" si tranquillizzò soltanto quando ricevette un messaggio autografo da Garibaldi stesso. Partirono dalle Filigare su un baroncino tirato da un ronzino verso la Futa, tratto pieno di salite ed altrettante discese e spesso dovevano scendere in quanto il povero cavallo non ce la faceva a tirare e, ad un certo punto, si trovarono faccia a faccia con i soldati austriaci che, però non avevano l'incarico di dar loro la caccia, ma certo è che, se lo avessero riconosciuto non l'avrebbero certo lasciato andare tanto facilmente. Il cavallo, intanto, non ce la faceva più, a stento riuscì a percorrere gli ultimi chilometri prima dell'osteria che si trovava sulla strada, quella di Santa Lucia. A questo punto il Francia tornò indietro e i tre che si erano ricongiunti, rimasero veramente soli in un territorio dove non conoscevano nessuno ed a loro stessi sconosciuto, ma sulla strada tra Firenze e Bologna piena zeppa di truppe austriache. Entrarono nella locanda e Garibaldi fu riconosciuto da una certa Teresa diciassettenne che lo aveva visto passare l'anno precedente più o meno negli stessi luoghi e, per evitare che venisse riconosciuto da estranei, prese alloggio con i suoi nella capanna vicino alla cascina di Pian del Monte e, da un'altura vicina, poteva seguire i movimenti degli eserciti. La locanda esiste ancora e vi è murata una lapide dove vi è trascritta una data sbagliata: 24 in luogo di 25;

GIUSEPPE GARIBALDI  
IL GIORNO 24 AGOSTO 1849  
QUI CORSE E SCHIVO' GRAVISSIMO PERIGLIO  
NELLA SUA STORICA ODISSEA  
DALLE FOCI DEL PO AL GOLFO DI STERBINO  
A MEMORIA DEL FATTO  
PRESAGIO ED ARRA DI FUTURI PORTENTI  
AUSPICE LA FRATELLANZA MILITARE DI  
SCARPERIA  
FU POSTA QUESTA PIETRA  
IL 24 AGOSTO 1892

Erano soli Garibaldi, Verità e Leggero e si diressero verso Ovest verso la Liguria prendendo la strada per la Valle di Bisenzio. Trovarono come guida Giuseppe Cavicchi, colono del Marchese Torrigiani e, nella notte tra il 25 ed il 26, partirono con lui alla volta di Mengone per proseguire verso Montecuccoli dove furono ospiti di casa Ciampi. Qui trovarono una nuova guida che potesse farli giungere al Molino della Cerbaia. A Montecuccoli esiste una lapide che ricorda il passaggio di Garibaldi:

## LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA

A MEMORIA  
DELLA FEDELTA' E PROTEZIONE  
TROVATA NELL'AGOSTO DEL MDCCCIL  
DALL'EROE GIUSEPPE GARIBALDI  
LA VILLA VIENE DENOMINATA  
LA FIDA  
I-VIII-MCMXXVI

La nuova guida, li condusse a piedi fino al mulino della Cerbaia di Luigi Biagioli dove giunsero la mattina del 26 agosto e dove furono amorevolmente ospitati. Sopra le porte d'ingresso è conservata una lapide e, tra le finestre del secondo piano una corona, mentre lo specchio dell'epigrafe è delimitato, da una parte e dall'altra da due fasci littori:

REDUCE DAL GIANICOLO FULMINATO  
E DALLA MESOLA  
OVE PERVENNE CON VALORE E  
PERIZIA INSUPERABILI

DI SOLDATO E DI CAPITANO  
OVE GLI CADDE LA SPERANZA DI SALVARE  
VENEZIA  
SOLCATO LA GUANCIA PER L'AMBASCIA  
DELLA PERDUTA ANNITA  
NELLA GLORIOSA ODISSEA  
QUI SOSTO'  
GIUSEPPE GARIBALDI  
IL GIORNO 26 AGOSTO 1849  
TRAENDO NELL'ESILIO  
LA MASSIMA PARTE DEI DESTINI D'ITALIA  
QUINDI IMPARI CHI LEGGE A NON  
DISPERARE MAI  
DELLA PATRIA  
LA SOCIETA' DEMOCRATICA DI VAIANO  
ONORE ALLO EROE  
Q.M.P.  
IL GIORNO 26 AGOSTO 1883

A. MARIO

Il nome dell'epigrafista si trova inciso sotto il fascio littorio destro.

### NEWS: MENTANA, 25 APRILE

Commemorati con un'austera Cerimonia Militare nell'Ara del Sacrario Nazionale del Risorgimento di Mentana (RM) i caduti con le stellette della lotta di liberazione (87.000) con particolare riguardo alla "Battaglia di Monterotondo" combattuta dai nostri militari il 9 e il 10 settembre 1943 per respingere il proditorio attacco tedesco contro il nostro Stato Maggiore presente nel Palazzo Orsini.

150 i caduti, una ventina i civili. Un picchetto in armi con tromba ha reso gli onori militari presenti Ufficiali e graduati di Esercito, Marina, Aeronautica, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato, Associazioni Combattentistiche e d'Arma, Garibaldini, Amministratori locali ed una folla di cittadini. Il Sig. Sindaco Tabanella, dopo aver depresso una corona d'alloro al Cippo dei Caduti, nel suo intervento si è richiamato alle parole del Capo dello Stato per una commemorazione che deve essere patrimonio di tutti gli Italiani. Il Coordinatore Nazionale del Comitato per le Onoranze dei Caduti del Risorgimento Prof. Francesco Guidotti, oratore ufficiale della cerimonia, ha ringraziato pubblicamente il Ministro della Difesa On. La Russa, il Capo della Polizia Manganelli, il Gen.le D. dei Carabinieri Lucio Nobili dello Stato Maggiore della Difesa ed il Gen.le di Corpo d'Armata Cosimo D'Arrigo, Comandante Generale della Guardia di Finanza per aver disposto presenze militari per tutte le cerimonie commemorative in programma nel 2009 a Mentana.

VOLEVATE FORSE DIRE “RISORGIMENTALI”?



MENTANA: VILLA SANTUCCI, LAPIDE SULLA PORTA, POI....?



*Mentana - Villa Santucci - Quartiere Generale di Giuseppe Garibaldi anno 1870.*



## AI BRAVI MILITI

DEL BATTAGLIONE MOBILIZZATO  
DELLA GUARDIA NAZIONALE DI SASSARI

Ammiratori

## DELL' ILLUSTRE SOLITARIO DI CAPRERA

IN SEGNO DI SIMPATIA E DI STIMA  
IL COMITATO DI PROVVEDIMENTO  
DI ORVIETO

OFFRE QUESTA PARAFRASI (\*)

**D**ella lotta alfin l'ora è vicina...  
Garibaldi lo dice... Crediamo...  
Mano all'arme: le spade cingiamo:  
A Venezia ed a Roma si va.

Che temete, o pusilli di core,  
Le minacce d'aperti nemici  
E le lustre di callidi amici?  
Se vogliamo, una Italia si fa.

Non più gare e sospetti fatali:  
Un sol voto, un sol patto, un sol grido  
Ne ripeta ogni terra, ogni lido,  
Per *Vittorio* l'Italia sarà.

**Si!** *Vittorio Sovrano-Soldato*  
Di Magenta agl'invitti Guerrieri,  
Del Volturno i Campioni più fieri  
Al convegno compagni vedrà.

**Su!** al convegno dell'ultimo campo,  
O virili di tutte contrade,  
Tutti, tutti cingete le spade;  
A Venezia ed a Roma si va.

**E** voi, Donne, ridite a l'amante,  
Al fratello, al congiunto, al marito,  
Se rispondan codardi all'invito;  
Una Italia coi vil non si fa.

**Dite,** o Madri, ai figliuoli diletta,  
Se sien molti di Marte nei ludi,  
I conflitti sien nulli o men crudi...  
Ed Italia alfin nostra sarà.

**In** quel giorno, noi liberi e forti,  
Non più inulti dei secoli i lutti,  
Noi fratelli dei Popoli tutti  
Ed amici la terra vedrà.

**Su!** al convegno; chè l'ora è vicina...  
Garibaldi l'ha detto... Crediamo...  
Mano all'arme: le spade cingiamo...  
A Venezia ed a Roma si va.

(\*) Sulla lettera del prode General Garibaldi da Caprera indiritta, il 10 Dicembre 1861, ai Comitati di Provvedimento per ROMA e VENEZIA, ristampata in Orvieto il 20 dicembre 1861 a spese di questo Comitato ed a beneficio del Fondo Sacro al riscatto di Roma e Venezia.

Per il Comitato — MARCELLO FERROJOLI Dirigente

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

**Gruppo Archeologico Salernitano** - Continua il ciclo di conferenze “Goti, Bizantini e Longobardi in Campania tra tardo-antico e alto-medioevo”; 2009 anno dei Longobardi. Aula Magna Istituto scolastico "G.Vicinanza" - Corso Vittorio Emanuele, 153.

**Mercoledì 29 aprile** - ore 18.30 - Gerardo SANGERMANO - Storico, Università degli Studi di Salerno  
“I Ducati romano - bizantini della Costa Campana”.

**Mercoledì 13 maggio** - ore 18.30 - Pasquale NATELLA - Storico  
“Bulgari tra noi”: il Meridione medievale fra Longobardi e Bulgari. Stanziamento ed estinzione di una etnia fra VII e XV secolo.

**Mercoledì 20 maggio** - ore 18.30 - Paolo PEDUTO - Archeologo, Università degli Studi di Salerno  
“Salerno tra Bizantini e Longobardi”.

**Mercoledì 3 giugno** - ore 18.30 - Vito LORÉ - Storico, Università degli Studi di Roma Tre  
“La SS. Trinità di Cava e i principi longobardi di Salerno”.

\*\*\*\*\*

**Centro Internazionale Studi Risorgimentali Garibaldini** - “L'Italia e l'Europa nel 1859 tra crisi e nuovi equilibri” 19 -20 Maggio

**Martedì 19 Maggio 2009, ore 16:30**

*Napoleone III e l'Europa nel 1859*: Prof. Jean Frètignè - Università di Roma

*Vittorio Emanuele II*: Prof. Cristina Vernizzi - M.P.I. - Torino

*Ferdinando II*: Prof. Renata De Lorenzo - Università "Federico II" di Napoli

*La battaglia di Solferino e San Martino: con gli occhi delle vittime della democrazia e della libertà*: Prof. Costantino Cipolla - Università di Bologna

**Mercoledì 20 Maggio 2009, ore 16:30**

*Cavour, La Farina e la Società Nazionale*: Prof. Romano Ugolini - Università di Perugia

*La legge Casati nel solco della tradizione piemontese: alle origini del sistema scolastico italiano*: Prof. Maria Cristina Morandini - Università di Torino

*Riformare l'amministrazione dello Stato: la legge Rattazzi*: Prof. Gian Savino Pene Vidari - Università di Torino

*La nascita della Croce Rossa*: Prof. Paolo Vanni - Università di Firenze

\*\*\*\*\*

**Biblioteca Comune di Nichelino (TO): Concorso “Giovani Collezionisti”** - Perché si colleziona? Come nasce l'idea di formare raccolte? Quali sono le relazioni tra gli oggetti della collezione e il progetto del collezionista? In che modo e perché le collezioni, da fatto privato, si trasformano spesso in patrimonio pubblico?

Queste le domande che stanno alla base del concorso ideato dalla Città di Torino e dal Museo Civico d'Arte Antica di Palazzo Madama. Il patrimonio del Museo raccoglie opere d'arte dal medioevo all'epoca barocca e si è costituito, fin dal 1863, grazie all'acquisto o al dono di singole opere e di intere collezioni, radunate da esperti o da semplici cittadini animati da curiosità, intuito e passione. Collezionare significa spesso cercare qualcosa dentro di sé e nel mondo che ci circonda, costruire un ordine fantastico per i propri sogni e per i propri pensieri, organizzarli meglio, esplorare nuovi campi di relazione, scoprire rapporti nascosti tra le cose che ci circondano e dentro l'esperienza quotidiana della nostra vita. Altrettanto spesso, le collezioni interagiscono con il tempo, fissando momenti particolari di vita e di storia, sottraendoli al ritmo naturale del decadimento e della perdita e consegnandoli così al flusso profondo del ricordo e della memoria. “Giovani Collezionisti” intende promuovere ed esplorare il fenomeno del collezionismo, analizzarne i meccanismi e gli obiettivi per meglio comprendere le collezioni del passato e per trovarne il senso vitale nella società di oggi, creando una nuova rete di contatti tra le collezioni storiche del Museo e il mondo del presente.

“Giovani Collezionisti” ha lo scopo di valorizzare il collezionismo privato dei giovani piemontesi, valutandolo e premiandolo non sulla base del valore commerciale degli oggetti, ma guardando alla cura, alla coe-

renza e all'originalità del progetto.

La Commissione di valutazione selezionerà a proprio insindacabile giudizio, le migliori tre raccolte, che riceveranno un premio in denaro. In palio 1.000 euro per il primo classificato, 500 euro per il secondo classificato, 250 euro per il terzo classificato.

Scadenza: 10 settembre 2009. La partecipazione è gratuita. Il bando completo è disponibile su:

[www.palazzomadamatorino.it](http://www.palazzomadamatorino.it); [www.fondazionetorinomusei.it](http://www.fondazionetorinomusei.it); [www.comune.torino.it/museiscuola](http://www.comune.torino.it/museiscuola). Informazioni per il pubblico: tel. 011 4429911; e-mail: [palazzomadama@fondazionetorinomusei.it](mailto:palazzomadama@fondazionetorinomusei.it).

\*\*\*\*\*



Fondazione Centro Culturale Valdese



## Suggerimenti dal cinema di Ingmar Bergman

Seminario in sei serate  
a cura di Alberto Corsani

**Sei serate con proiezione di altrettanti film, comprensive di relative introduzioni, bibliografia, conduzione della seguente discussione, precedute da una serata introduttiva.**

*Nel corso della lunga carriera cinematografica di Ingmar Bergman, una serie di film ha affrontato direttamente le tematiche religiose, esprimendo ansie e inquietudini della cultura del tempo; ma anche in altre opere, che pure non sembrano altrettanto rivolte al trascendente né alla metafisica, si percepisce nel linguaggio e nelle messe in scena allestite dal maestro svedese un retroterra che rimanda alla sua formazione protestante e alla cultura biblica. Il percorso qui elaborato cerca di far emergere queste tracce, allo scopo di fornire un quadro interpretativo, certo non univoco né tantomeno esaustivo, ma utile per leggere celebri film secondo una prospettiva singolare.*

### **martedì 14 aprile**

Serata introduttiva con spezzoni di film e interviste.

### **martedì 21 aprile**

**La fontana della vergine (1960. 88').** Uno dei pochissimi film il cui soggetto è preesistente. Leggenda e religione, cristianità e paganesimo, violenza e redenzione in un'antica leggenda.

### **martedì 28 aprile**

**Come in uno specchio (1961. 89').** Primo titolo della «Trilogia del silenzio di Dio». Ambientazione claustrofobica su un'isola, un quartetto familiare alle prese con la follia, l'adolescenza e la ricerca di Dio.

### **martedì 5 maggio**

**Il settimo sigillo (1956. 95').** Il film più conosciuto: di rientro dalla crociata, un cavaliere e il suo scudiero miscredente fanno una serie di incontri che chiariranno al protagonista il senso del Dio incarnato.

### **martedì 12 maggio**

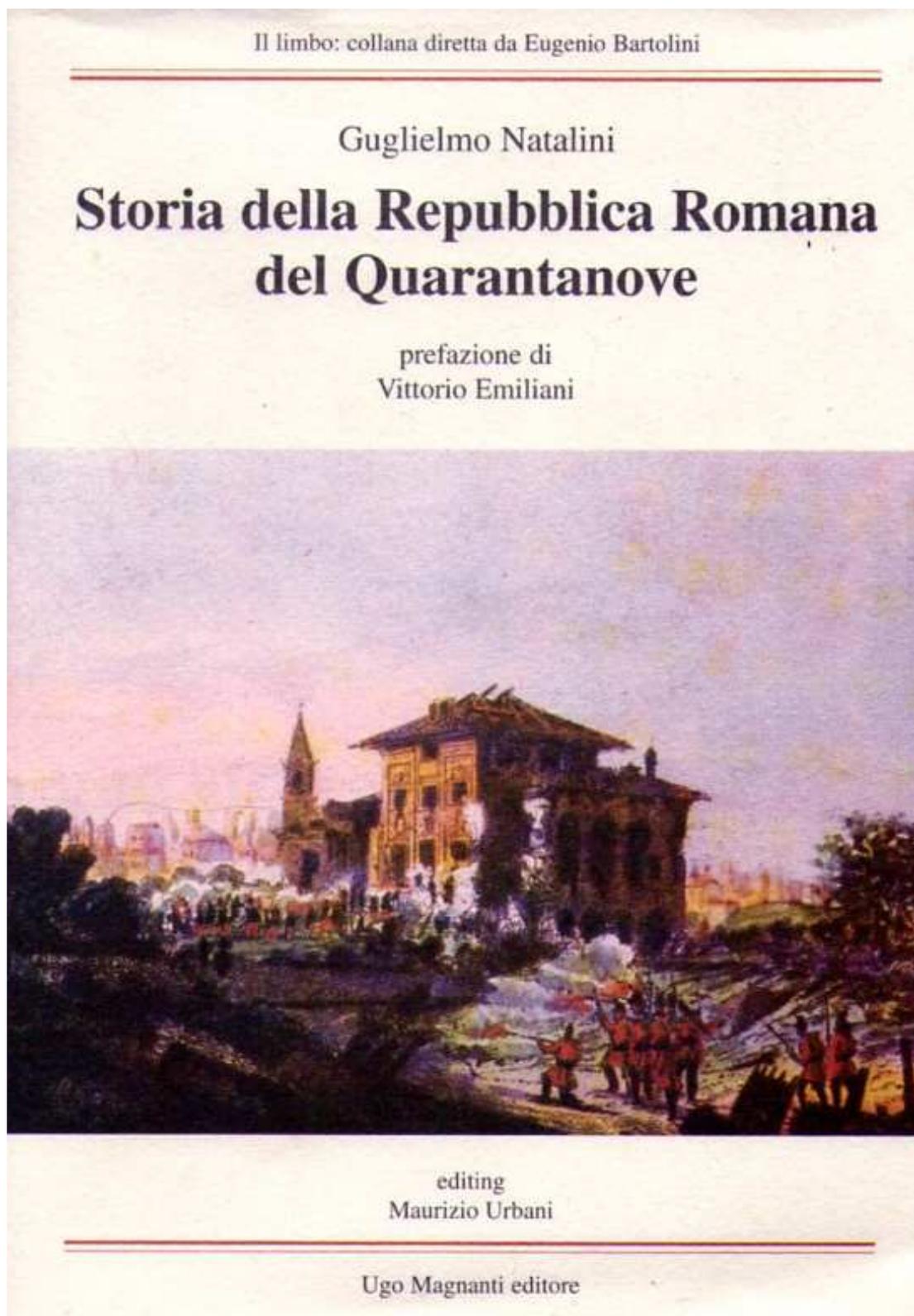
**Sarabanda (2003. 107').** I protagonisti di *Scene da un matrimonio* trent'anni dopo. Testamento spirituale del regista (che lo realizza all'età di 85 anni), il cui sguardo lucidamente coglie le modificazioni della società e di una cultura che si ritiene autosufficiente.

### **martedì 19 maggio**

**Il posto delle fragole (1957. 95').** Fa il paio con *Il settimo sigillo* per la notorietà. Un anziano medico e professore traccia un bilancio della propria esistenza, tra successi professionali e delusioni della vita affettiva e familiare. Ottimista nonostante tutto.

**Partecipazione gratuita, a numero chiuso, con prenotazione obbligatoria**

Sede e organizzazione: Centro culturale valdese – via Beckwith 3 – Torre Pellice (To)  
tel. 0121 93 21 79 – [segreteria@fondazionevaldese.org](mailto:segreteria@fondazionevaldese.org)

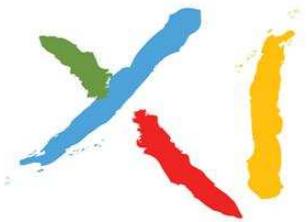


[www.museomentana.it](http://www.museomentana.it)  
[www.risorgimentoitalianoricerche.it](http://www.risorgimentoitalianoricerche.it)  
[www.storiaartecultura.it](http://www.storiaartecultura.it)  
[www.studirisorgimentali.org](http://www.studirisorgimentali.org)



*In dulcedine societatis  
quaerere veritatem*

I



**SETTIMANA  
DELLA CULTURA**

18 - 26 APRILE 2009

# In mostra al Liceo

## La resistenza 1944-45

### *Computer art*

Atrio del Liceo Scientifico

22 - 30 aprile 2009

Il dirigente scolastico  
Prof.ssa Cleandra De Camillo

DENTRO & FUORI I MUSEI  
III Edizione

XVIII Comunità Montana dei Monti Lepini – Area Romana  
Comune di Artena  
Comune di Carpineto Romano  
Comune di Segni

XI Settimana della Cultura

24 – 25 – 26 aprile 2009

I Musei di Artena, Carpineto Romano e di Segni,  
del territorio della XVIII Comunità Montana dei Monti Lepini – Area Romana,  
resteranno GRATUITAMENTE aperti al pubblico.

Nelle stesse giornate sarà possibile effettuare delle visite guidate  
alle principali aree archeologiche  
e ai più interessanti luoghi di cultura e di arte.

Per informazioni e prenotazioni:

Comune di Artena  
06-95199051 – 0695191074  
[www.artena.comnet.roma.it](http://www.artena.comnet.roma.it)  
[museoartena@tiscali.it](mailto:museoartena@tiscali.it)

Comune di Carpineto Romano  
06-9717434 – 06-97180028/29  
[www.lareggiadeivolsci.it](http://www.lareggiadeivolsci.it)  
[museolareggia@alternayva.it](mailto:museolareggia@alternayva.it)

Comune di Segni  
06-97260072  
[www.museosegni.it](http://www.museosegni.it)  
[info@museosegni.it](mailto:info@museosegni.it)

**Ufficio Stampa Associazione Palio di Feltre:** Si inizia il 10 maggio alle 10.30 con la messa per i santi patroni della città a cui saranno presenti sbandieratori e tamburini dei quattro quartieri per ricevere la solenne benedizione. Come di consueto il corteo sfilerà da Anzù fino al santuario, dove i figuranti assisteranno alla messa, a seguito della quale ci sarà il lancio della bandiera all'interno della chiesa addobbata con le bandiere raffiguranti gli stemmi di Castello, Duomo, Port'Orla e Santo Stefano. Un evento particolarmente importante, entrato ormai nella tradizione del Palio, che ha sempre dimostrato una particolare devozione nei confronti dei patroni di Feltre.

Il 24 giugno gli sbandieratori "Città di Feltre", i figuranti dell'Associazione Ente Palio e alcuni sbandieratori e tamburini dei quattro quartieri apriranno il corteo storico delle Feste Vigiliane a Trento. A seguire il 28 giugno, al Palio di Castelfranco, ci sarà lo spettacolo dei tamburini e degli sbandieratori dei quattro quartieri, che ormai da tempo partecipano a questa rievocazione storica che ha lo stesso spirito di quella feltrina.

Infine, sabato 25 luglio ci sarà la presentazione ufficiale del Palio e quindi del drappo affidato quest'anno al maestro Zanon che, in occasione della sua nomina ufficiale, ha deciso di donare all'Associazione 500 fotografie raffiguranti il drappo. Il ricavato della vendita sarà totalmente a disposizione della manifestazione.

\*\*\*\*\*

### **Primo Concorso Fotografico: “OPERA DEI FIORI” di Bolsena - 2009**

L'Associazione IDEA di Bolsena in collaborazione con l'Opera dei Fiori, nell'ambito delle manifestazioni per il Corpus Domini 2009, promuove ed organizza il **Primo Concorso Fotografico “OPERA DEI FIORI” di Bolsena**, avente per tema esclusivo l'Infiorata del Corpus Domini, che si svolgerà a Bolsena il 14 giugno 2009. Il Concorso è completamente gratuito, aperto a tutti i fotografi amatoriali, residenti in Italia o all'estero, che vorranno parteciparvi. Le finalità principali del Primo Concorso Fotografico “OPERA DEI FIORI” DI BOLSENA sono quelle di celebrare e valorizzare l'Infiorata di Bolsena.

#### **REGOLAMENTO**

**1.** Le opere fotografiche dovranno pervenire tassativamente entro e non oltre le ore 20:00 del giorno 23 giugno 2009, presso la sede dell' Ufficio Informazioni del Comune di Bolsena, Piazza Matteotti, 01023 Bolsena (VT). Le opere potranno essere consegnate a mano presso il suddetto ufficio o essere inviate preferibilmente tramite raccomandata o comunque tramite servizio postale. Nel caso di invio tramite servizio postale, sarà esclusiva cura del concorrente inviare il plico contenente le opere fotografiche in tempo utile affinché giunga entro la data di scadenza del 23 giugno 2009. L'Associazione organizzatrice del Concorso non si fa carico di eventuali ritardi o disguidi postali, né potrà essere ritenuta responsabile dei mancati ricevimenti in tempo utile, prima della scadenza stabilita per la partecipazione al Concorso. Le opere pervenute dopo la data di scadenza non potranno essere prese in considerazione, né saranno restituite.

Tutte le opere presentate, anche se non premiate, non verranno restituite.

**2.** Il tema del Primo Concorso Fotografico “OPERA DEI FIORI” DI BOLSENA è suddiviso in due categorie, entrambe le quali prevedono fotografie a colori:

**Categoria n° 1 - “UNA STRADA DI FIORI”.** Le fotografie a colori appartenenti a questa categoria saranno prese dal basso, proprio a livello stradale, là dove l'Infiorata viene composta, lavorata, realizzata. Potranno essere particolari della lavorazione, degli infioratori a lavoro, dei fiori, dei materiali e di quanto altro possa essere immortalato dallo scatto fotografico sulla via dell'infiorata.

**Categoria n° 2 - “IN VOLO SUI FIORI”.** Le fotografie a colori appartenenti a questa categoria dovranno necessariamente essere scattate dall'alto, per mettere in risalto l'interezza e la complessità dell'Infiorata di Bolsena. Anche in questo caso si potranno evidenziare particolari o campi lunghi, secondo la sensibilità dell'autore.

**3.** I partecipanti al Concorso dovranno presentare, unitamente alla scheda di partecipazione debitamente compilata e sottoscritta, un numero massimo di 3 fotografie per categoria (per un totale massimo di complessive 6 foto per entrambe le categorie), in formato digitale (JPG) su supporto CD/DVD. E' facoltativo, anche se molto gradito, accompagnare il supporto digitale con stampe su carta fotografica in formato 25x35 o superiore. Per coloro che facessero uso di macchine tradizionali con pellicola, è obbligatorio presentare le opere in stampa su carta fotografica in formato 25x35 o superiore. Sono tassativamente vietate alterazioni e operazioni di foto-ritocco digitale delle fotografie presentate in Concorso, pena l'esclusione dal Concorso stesso. Le foto in formato JPG dovranno essere presentate su supporto CD/DVD, sul quale dovranno essere scritti, con pennarello indelebile, il nome e il cognome dell'autore e il titolo delle foto (anche in sintesi), preceduti dall'identificativo CAT1 o CAT2, a seconda della categoria alla quale si intende iscrivere le fotografie presentate. All'interno del CD/DVD invece, i titoli, sempre preceduti dall'identificativo di categoria, dovrà essere scritto per esteso. Allo stesso modo sul retro della stampa su carta fotografica, che dovrà essere di dimensioni 25x35 o superiore, dovrà essere riportato il nome e cognome dell'autore, il titolo dell'opera fotografica per esteso e la categoria alla quale viene iscritta l'opera, indicata anch'essa per esteso (per esempio: Autore: Mario Rossi – Titolo: “titolodellafoto” - Categoria n°1 “Una Strada di Fiori”). Essendo la partecipazione al presente Concorso Fotografico completamente gratuita, la stampa su carta delle fotografie e la copia su supporto digitale CD/DVD sono a carico degli autori-concorrenti. Il materiale resterà di proprietà e a disposizione dell'Associazione organizzatrice del Concorso, come detto al successivo punto 4.

**4.** Ogni autore è personalmente responsabile della forma e dell'oggetto delle opere presentate e di quanto

dichiarato nella scheda di iscrizione. Inoltre l'autore autorizza l'Associazione IDEA di Bolsena a utilizzare gratuitamente le fotografie da egli stesso presentate o inviate al Concorso per la realizzazione di mostre fotografiche, per la pubblicazione su propri stampati promozionali, per siti internet e realizzazione di supporti informatici CD o DVD, per proiezioni video e in qualsiasi caso si ritenga necessario il loro utilizzo, sempre e comunque per finalità non di lucro, riportando in ogni occasione il nome dell'autore e il titolo delle opere utilizzate.

**5.** La scheda di partecipazione debitamente e completamente compilata, il supporto digitale CD/DVD e/o la stampa su carta fotografica delle fotografie in Concorso, dovranno pervenire all'Associazione IDEA presso l'Ufficio Informazioni del Comune di Bolsena, Piazza Matteotti, 01023 Bolsena (VT), in busta chiusa, recante l'indicazione: **Primo Concorso Fotografico "OPERA DEI FIORI" di Bolsena – 2009** e i dati del mittente, anche se la busta dovesse essere consegnata a mano presso la sede dell'associazione che, in questo caso rilascerà breve ricevuta del plico, con data, ora, indicazione del mittente e firma del ricevente.

**6.** Il giudizio della giuria è insindacabile e inappellabile. La giuria si riunirà ufficialmente mercoledì 24 giugno 2009. Appena raggiunto il verdetto definitivo e compilata la classifica del presente Concorso fotografico con relativa motivazione, i vincitori saranno tempestivamente avvisati tramite telefono e/o posta elettronica. La Premiazione avverrà sabato 27 giugno alle ore 18:00, presso l'Auditorium comunale in Piazza Matteotti, in occasione della locale festa di Sant'Antonio, prima dello spettacolo pirotecnico serale che si terrà presso il lungolago.

**7.** La partecipazione al Concorso implica la completa e incondizionata accettazione del presente Regolamento e, per quanto non contemplato, alle disposizioni necessarie decise dalla Giuria del Concorso stesso. L'accettazione completa del presente Regolamento è vincolante per la partecipazione al Primo Concorso Fotografico "OPERA DEI FIORI" di Bolsena – 2009.

**8.** I componenti dell'Associazione organizzatrice ed i membri della giuria, non potranno partecipare al concorso, ma potranno eventualmente partecipare fuori Concorso, mettendo a disposizione le loro opere come detto al punto 4. del presente Regolamento.

**9.** I Premi destinati alle opere fotografiche vincitrici del concorso, saranno assegnati ai primi tre classificati di ogni categoria e consisteranno nelle onorificenze e nei premi materiali messi a disposizione dagli sponsor del Concorso. Non sono previsti premi in denaro. E' previsto inoltre un premio speciale della Giuria, destinato ad un'opera fotografica particolare, che verrà scelta e motivata al momento dalla Giuria stessa. Tutti i partecipanti al presente Concorso che interverranno alla premiazione del 27 giugno, riceveranno un riconoscimento per la partecipazione al Primo Concorso Fotografico "OPERA DEI FIORI" DI BOLSENA.

### **SCHEMA DI PARTECIPAZIONE al Primo Concorso Fotografico "OPERA DEI FIORI" DI BOLSENA – 2009**

**Nome e Cognome** \_\_\_\_\_

**Indirizzo** \_\_\_\_\_

**Città-CAP-Nazione** \_\_\_\_\_

**Tel./Cell.** \_\_\_\_\_

**e-mail** \_\_\_\_\_

Il concorrente accetta senza riserve il presente Regolamento del Concorso "Opera dei Fiori" di Bolsena - 2009, dichiara di possedere la proprietà di tutte le immagini inviate e loro componenti. Autorizza inoltre, con riferimento alla legge 675/96 sulla privacy, il trattamento e l'utilizzazione dei dati personali, da parte dell'Associazione organizzatrice del Concorso e dei suoi incaricati ai -fini del presente Concorso Fotografico e degli scopi associativi.

#### **Opere fotografiche presentate:**

##### **Categoria n° 1 - "UNA STRADA DI FIORI".**

1. \_\_\_\_\_

2. \_\_\_\_\_

3. \_\_\_\_\_

##### **Categoria n° 2 - "IN VOLO SUI FIORI".**

1. \_\_\_\_\_  
2. \_\_\_\_\_  
3. \_\_\_\_\_  
Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Autorizzo l'Associazione Giovanile IDEA di Bolsena ad utilizzare gratuitamente le fotografie da me inviate al Primo Concorso Fotografico "OPERA DEI FIORI" DI BOLSENA – 2009, per la realizzazione di mostre fotografiche, la pubblicazione su propri stampati promozionali, per siti internet, per la realizzazione di supporti informatici CD o DVD, per proiezioni video ed ogni qualvolta l'Associazione organizzatrice lo ritenga necessario, sempre e comunque per finalità non di lucro e riportando in ogni occasione il nome dell'autore e i titoli delle opere utilizzate. La mancanza delle firme per accettazione sulla presente scheda impedirà la partecipazione al Concorso.

## Firma per accettazione

---



Presentazione del libro di Maurice Mauviel ed Elso Simone Serpentini:  
**ENRICO SAPPIA. COSPIRATORE E AGENTE SEGRETO DI MAZZINI**,  
Artemia Edizioni, Mosciano Sant'Angelo, 2009.



Pianella, Sala Consiglio Comunale,  
domenica 3 maggio 2009 ore 16,30

interverranno  
i due autori:  
MAURICE MAUVIEL  
ELSO SIMONE SERPENTINI

i relatori:  
ALDO A. MOLA, storico  
LORIS DI GIOVANNI, storico

E' gradita la sua presenza



Artemia  
edizioni

Teramo, Sala Fratellanza Artigiana,  
lunedì 4 maggio 2009 ore 17,30

interverranno  
i due autori:  
MAURICE MAUVIEL  
ELSO SIMONE SERPENTINI

i relatori:  
ALDO A. MOLA, storico  
LUIGI PONZIANI, storico

Il Presidente: Piero Chiarini

## SOMMARIO

Le imprese di Garibaldi e dei Cacciatori delle Alpi nella seconda guerra d'Indipendenza	Mario Laurini
Odoardo Golfarelli: Maestro Garibaldino (III)	Giancarlo Breccola
La seconda guerra d'Indipendenza (II)	Mario Laurini
Monumenti garibaldini in Italia: Como	Anna Maria Barbaglia
Como: scheda storica	Anna Maria Barbaglia
All'Armi! All'Armi! Inno di guerra dei Volontari nel 1859	
Solforino e San Martino	Mario Laurini
Garibaldi dalla Toscana, alle Marche, all'Adriatico, al Tirreno 1849 (IV)	Anna Maria Barbaglia
Mentana, 25 Aprile	
Curiosità	
Riceviamo e pubblichiamo	La Redazione

[www.museomentana.it](http://www.museomentana.it)

*Il Museo Nazionale della Campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma informa che le sue attività istituzionali saranno trattate on line nella rivista*

## **“LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA”**



LE CAMICIE ROSSE DI MENTANA  
Supplemento di:  
“ORIZZONTE DEI CAVALIERI D'ITALIA”  
(Aut. Trib. Firenze con Decreto n.1512  
del 2 Novembre 1961)  
*Mensile d'informazione culturale*  
© copyright “Le Camicie Rosse di Mentana”,  
riproduzione vietata

Direttore Responsabile:  
Dr. Prof. Francesco Guidotti

Redazione:  
Piazza della Repubblica - Via della Rocca,  
Mentana (Rm)  
E-mail: [risorgimento5@yahoo.it](mailto:risorgimento5@yahoo.it)

Comitato di Redazione:  
Anna Maria Barbaglia, Giancarlo Briccola, Mario Laurini, Romualdo Luzi.

*Diffusione on line ai soci A.N.I.O.C., Amici del Museo di Mentana, scuole, musei, comuni, aziende, associazioni storiche, privati,...*

Tutto il materiale pubblicato su “La Camicia Rossa” è protetto dalle leggi che in tutto il mondo tutelano il diritto d'autore. “La Camicia Rossa” si avvale anche di immagini che provengono da pubblicazioni o da internet, pertanto da siti che possono essere considerati di pubblico dominio e di immagini storicizzate pertanto patrimonio dell'umanità.

Qualora esistessero eventuali aventi diritto non a nostra conoscenza, questi ultimi possono richiederne la cancellazione, cosa che noi puntualmente ci obblighiamo a fare. Gli indirizzi e-mail che si trovano nel nostro archivio sono provenienti dai nostri contatti personali o da elenchi pubblici. Al fine di tutelare i dati personali è possibile richiedere la cancellazione di questi dati inviando la loro richiesta alla Redazione ([risorgimento5@yahoo.it](mailto:risorgimento5@yahoo.it)), che provvederà immediatamente alla loro cancellazione.